

... e gli altri: perché ci siamo scelti e



Quindicimila anni fa, l'inizio del viaggio comune. Da allora, c'è chi lo ha considerato un dio, chi un essere impuro. Poi, dall'800, è diventato uno status symbol. Oggi, è così centrale da essere protagonista di film e libri milionari. Come accade per l'ultima **star canina** che sbarca da Hollywood

ancora stiamo insieme

CONTROPELO


coper tinà

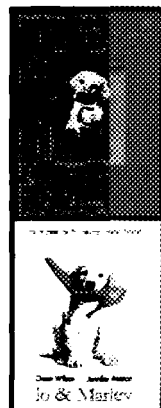
di ANNA LOMBARDI

SE LE DONNE non sono più bionde, perfette e pronte al matrimonio come Doris Day, neanche i cani sono più come Lassie. Ora c'è Marley, «peggiore cane del mondo», vero come quelli di casa nostra: rosicchia mobili, sventra cuscini, fa pipì sul tappeto, ma è il perno della famiglia. *Io & Marley* è una commedia (film da botteghino alle stelle in Usa, che uscirà in Italia il 3 aprile) tratta da un altro fenomeno, questa volta editoriale: il bestseller da 12 milioni di copie del giornalista americano John Grogan, storia (vera) del suo labrador Marley.

Ma, se con i cani al cinema si ride, la cronaca recente, con gli assalti dei randagi in Sicilia, ha drammaticamente riproposto l'altro lato del nostro legame con questi animali. Un rapporto amore-timore che dura da sempre. Perché, se è vero che in Italia c'è un cane ogni otto abitanti (ne sono stati censiti sette milioni), è altrettanto vero che ogni cento persone c'è un randagio (600 mila).

«È così da tempi remotissimi» dice Susan McHugh, docente di Teoria della cultura animale all'Università del New England e autrice di *Storia Sociale dei cani*. «Sono animali che scatenano adorazione e paura perché sono i più eterogenei: ce ne sono di tutti i tipi, vanno dai 500 grammi ai 100 chili. Sono i più diffusi geograficamente. Fanno figli con altre specie. E soprattutto vantano la relazione domestica con l'uomo più antica che ci sia».

I genetisti ipotizzano che l'antenna- 



L'edizione con foto originali di Sperling & Kupfer (pp. 297, euro 22) e la locandina del film, in uscita in Italia il 3 aprile

**coper
tina**

CONTROPELO

IDENTIKIT
I cani domestici in Italia sono sette milioni. A fianco, le schede con le caratteristiche di alcune delle razze più diffuse



DIETI (SIC) FINE DI MADRONE SE E V DARD

PASTORE TEDESCO

L'aspetto fiero ed elegante nasconde un cuore tenero e infatti il pastore tedesco, leale e fedele, è l'ideale per la vita di famiglia. Meglio però se la famiglia in questione è sportiva: ha infatti bisogno di correre e fare molto esercizio, perciò, se chi lo sceglie abita in città, sappia che lo deve portare al parco tutti i giorni, dove comunque va d'accordo facilmente con gli altri animali. Obbediente e coraggioso, è molto indicato anche come animale da guardia.

RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■

LABRADOR RETRIEVER

Come il Golden è un ottimo cane da lavoro e da compagnia ed è infatti uno dei più diffusi nelle famiglie. Ha bisogno di tanto esercizio e non va mai lasciato solo: potrebbe diventare distruttivo. Non è il cane più pulito del mondo: bava e pelo vanno messi in conto. Con le rosicchiature. Però è gentile con tutti, e pazienza se, giocando, vi prende le mani in bocca...



RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■

BEAGLE

Vivace e affettuoso, a volte troppo: quando gioca infatti ha la tendenza a mordicchiare mani e vestiti. Perciò non è adatto alle famiglie con bambini troppo piccoli, anche perché, essendo giocherellone e bisognoso di vita all'aria aperta, richiede molto tempo e attenzione. Da tenere presente anche che, essendo nato per la caccia, spesso segue il suo fiuto. E non ama rispondere ai comandi.



RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■

BASSOTTO TEDESCO

Socievole e di grande compagnia, ma solitamente lo si definisce anche «di grande personalità», per far capire che è un po' testardo e geloso. Ama essere coccolato e viziato ed è più adatto agli adulti che ai bambini piccoli (la conformazione della sua schiena richiede una certa attenzione nel prenderlo in braccio). Non ha bisogno di grande esercizio fisico ma di un paio di passeggiate al giorno, il che lo rende adatto alla vita di città.



RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■

to dei nostri cani risale a 500 mila anni fa, e che il *Canis familiaris*, simile a quel che conosciamo ora, sia comparso 12-15 mila anni fa. Il *Canis* avrebbe accompagnato l'uomo nel passaggio dalla vita nomade a quella stanziale, anzi, ne sarebbe stata una delle cause. Garantiva, facendo la guardia, la possibilità di fermarsi in un luogo. Ma la «sosta» cambiò anche la natura del cane: l'addomesticamento, unito ai diversi ambienti, funzioni e cibo, contribuì infatti a selezionare animali diversi per dimensioni

del cranio, forma dei denti, colore.

Di quello scambio atavico uomo-cane conservano traccia culture che di questo animale fanno un uso pratico: fra certi nativi d'America e nelle Filippine diventa cibo in caso di penuria; altrove il suo pelo è cardato come lana; al Polo Nord traina slitte o carretti e la sua pelle è usata per fare pantaloni. Antichi, e dif-

Quando il cane fu addomesticato e iniziò a fare la guardia l'uomo passò dalla vita nomade a quella stanziale

fusi, sono anche i miti. Gli aborigeni australiani, gli indiani e i mongoli credono di discendere da un progenitore cane, mentre i cinesi Han si consideravano unici uomini - popolo eletto - in un mondo di cani. I leggendari guardiani delle soglie in alcune culture erano poi anche simbolo di morte: come Cerbero, il mostro a tre teste che vigilava sull'Ade. In Cina il Cane celeste era un essere antropofago che assisteva ai riti funebri. Nel Corano, poco tenero con la specie, il cane Kitmir, dopo aver protetto per 309 anni sette perseguitati dormienti in una grotta entra, unico animale, in paradiso.

QUALE RAZZA DEVI SCEGLIERE

BOXER

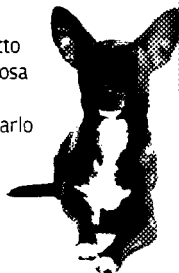
Se pensate che prima o poi si calmerà e smetterà di fare il buffone, avete sbagliato cane: il boxer è un cucciolo a vita. Spassoso, esuberante, non è adatto a chi cerca la tranquillità. Ama correre, giocare, saltare (occhio alle recinzioni). Perciò attenzione ai cuccioli, di uomo o di cane: la delicatezza non è il suo forte. In compenso è fedele e si affeziona al padrone.



RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

CHIHUAHUA

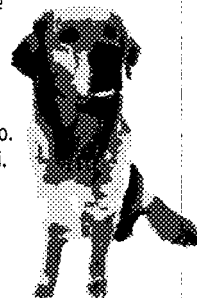
È la razza più piccola del mondo e decisamente il cane da salotto ideale: non ha bisogno di molto moto (anche se ama le passeggiate), è affettuoso e intelligente. In genere sceglie una persona come riferimento: per questo non è adatto a una famiglia numerosa né ai bambini piccoli (che possono schiacciarlo e ferirlo). Da solo si intristisce: la taglia, del resto, consente di portarlo ovunque.



RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

GOLDEN RETRIEVER

Ottimo come cane da compagnia, ma anche da lavoro (per ciechi, disabili e antidroga), il golden è affettuoso e attivo. Perciò ha bisogno di un giardino oppure di scorrazzate al parco, dove sicuramente si tufferà in acqua e porterà a casa fango. Va d'accordo con tutti, anche con i gatti. A volergli trovare un difetto, a volte è un po' ostinato.



RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

SETTER INGLESE

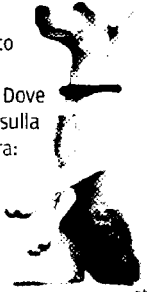
Dal carattere dolcissimo e affettuoso, ama la compagnia e la vita familiare. L'importante è che abbia a disposizione dello spazio (è pur sempre di grossa taglia) e che riceva la giusta educazione: da cucciolo è turbolento e bisogna spiegargli, per esempio, che i gatti non vanno cacciati: il setter è un cane da ferma, e non lo sa.



RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

JACK RUSSELL

Molto curioso e vitale, è nato per seguire i cavalli e stanare la volpe. La sua indole dunque è parecchio focosa, poco adatta a bimbi piccoli, ma molto divertente per i più grandicelli. Soprattutto se lo fanno giocare e lo portano al parco. Dove però bisogna vigilare sulla sua voglia di avventura: scappa facilmente. Richiede controllo anche in casa, perché può combinare guai.



RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

EPAGNEUL BRETON

Cane da punta sensibile e intelligente, è particolarmente adatto alla vita con i bambini: anzi, in casa sembra preferire loro agli adulti. Molto attivo ed energico, non sopporta la noia e neppure la solitudine e perciò è più indicato per la vita di campagna. Ha bisogno di essere trattato con fermezza ma non con severità: reagisce infatti male a rimproveri troppo energici.



RISPETTO DELLA CASA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
RAPPORTO CON I BAMBINI	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ADDESTRAMENTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

Nei miti occidentali invece, da Ulisse in poi, il cane è simbolo di fedeltà: Argo è l'unico in grado di riconoscere l'eroe greco tornato in patria. Nel Medioevo, si diffonde addirittura la leggenda di un cane santo, Guinefort (salva un neonato da un serpente, ma è ucciso dal padrone che pensa abbia attaccato il bambino).

Insomma, Paese che vai, rapporto col cane che trovi. E anche le parole per indicarlo assumono altri, diversi, significati nelle diverse culture: l'abitudine canina di «saggiare» le feci era considerata dagli arabi

così ripugnante che la parola *kelb*, cane appunto, è un insulto (lo stesso rivolto all'ex presidente Bush dal reporter che in Iraq gli ha tirato una scarpa). Anche per cristiani ed ebrei però, «cane» è sinonimo di non credente. «In giapponese il cane è *inu*, termine che combinato con altre parole significa fallito o samurai codardo» dice McHugh. «Per i Sioux è *sunka*, parola che

poi viene inglobata in *sunkawakan*, cavallo, perché inizialmente quest'ultimo, importato dagli europei, era considerato un grosso cane sacro. L'inglese *dog* deriva dal verbo anglosassone "fare la guardia". Ma significa anche "poveraccio" e "racchia". Per non parlare di *bitch*, cagna, che ora vuol dire soprattutto prostituta».

Se così, a parole, il cane viene un po' bistrattato, nei fatti, col tempo, cresce nella considerazione umana. E alcune tipologie diventano più preziose di altre, in una primitiva distinzione delle razze, che nell'antichità non esistevano. E meglio avevano poco a che fa-

La parola con cui lo si indica ha spesso altri significati, vari nelle varie culture. Il giapponese «Inu» significa perdente

C'ERA UNA VOLTA L'IMPECCABILE FASSIE

coper
tina

CONTROPELO

AL CINEMA Jennifer Aniston e Owen Wilson
nella commedia diretta dal regista David Frankel

PRIMA IL DIAVOLO VESTIVA PRADA, ORA METTE LA CODA TRA DUE SPOSINI

Come prepararsi a metter su famiglia? Adottando un cucciolo. È così che i neosposi John (Owen Wilson) e Jenny (Jennifer Aniston) decidono di comprare un cagnetto in saldo, il più piccolo e il più vivace di una cucciolata di labrador. Fanatici del reggae, lo chiamano Marley in onore dell'amatissimo Bob. Le loro aspettative non vengono certo deluse: Marley si rivelerà davvero speciale, capace di combinare ogni genere di guaio ma, all'occorrenza, solido perno di un nucleo familiare in costante

crescita... Tratto dal libro autobiografico del giornalista americano John Grogan - l'attuale caporedattore del *Philadelphia Inquirer*, che per un decennio ha raccontato le gesta del suo Marley sul suo giornale di allora, il *Sun-Sentinel* di Miami - il film è firmato da David Frankel, regista di *Il Diavolo veste Prada* (e di numerosi episodi di *Sex and the City*). È anche lui un giornalista, figlio di Max

Frankel, storico direttore del *New York Times*. Per interpretare Marley, che nella storia raggiunge i 13 anni, sono stati utilizzati 22 cani (fra cui 11 cuccioli, che crescevano troppo rapidamente per i tempi di lavorazione). I Grogan sono andati spesso sul set per mostrare ai due attori, come si erano svolte realmente certe scene.



www.ecostampa.it

re con quelle che conosciamo oggi.

La prima catalogazione, redatta nell'800 a.C. in Cina, comprendeva infatti solo tre categorie: cani da caccia, da guardia e commestibili. Poi, visto che i pechinesi riscuotevano maggior successo estetico rispetto agli altri, si decise di distinguerli e riservarli a nobili e all'imperatore. Nasceva così la prima razza selezionata. Molto dopo, nel 945 in Galles, re Hywel Dda fece redigere una sorta di gerarchia canina, al cui apice c'era il levriero (animale che i poveri, per legge, non potevano possedere).

Ma alle razze di oggi si arrivò solo nel 1800, quando, in Inghilterra, nacque il primo catalogo moderno e si cominciarono a organizzare allevamenti e mostre, iniziative che portarono alla necessità di conformare gli esemplari più belli a parametri fissi, spingendo dunque alla selezione.

«Si prediligevano i cani di razza maschi» dice la studiosa «a discapito delle

Le catalogazione delle razze avviene nel 1800. Nell'Inghilterra vittoriana avere una cagna era disdicevole

cagne, che la pruderie dell'epoca disprezzava per via del calore. Ma anche di tutti quei cani associati ai poveri, alla classe operaia, ai senza tetto: i meticci. Animali senza casta che simboleggiavano anche un'inquietante libertà di costumi sessuali. In epoca vittoriana si arriva a un paradosso: tutti volevano esemplari puri, ma nessuno voleva *bitches*, cagne: nemmeno gli allevatori. Non parliamo delle donne che possedevano cani. La Chiesa le accusava di gingillarsi con gli animali, invece di dedicarsi a più elevate attività. E il cagnolino divenne attributo della cocotte».

POI SONO ARRIVATI I COMBINAGUAI

PETRE GIOIELLI

✦ Rin Tin Tin è il pastore tedesco erede di film (il primo del 1923) e della serie tv *Le avventure di Rin Tin Tin* (1954-59)
✦ *Quattro bassotti per un danese* (1966) narra la convivenza fra cani di diversa stazza (in foto, Suzanne Pleshette)
✦ Gli eroi di *La carica dei 101* (cartone animato del 1961 e film del 1996) sono dalmata
✦ *Beverly Hills Chihuahua* racconta la passione Lisa per i minuscoli cani
✦ *Torna a casa Lassie*, del 1943, con Elizabeth Taylor e Roddy McDowall. Ai collie saranno dedicate 19 serie di telefilm
✦ *Beethoven* è un San Bernardo combinaguai cui sono stati dedicati 6 film. Nella foto, Sarah Rose Karr



IN LIBRERIA Dalle biografie ai saggi, passando per un detective a quattro zampe

SULLE ORME DI UN SUCCESSO UN'ONDATA DI NUOVI LIBRI

Il successo di Marley ha dato vita a un vero filone di biografie canine: l'ultima, in ordine di tempo, s'intitola *A spasso con Ollie* ed è stata appena pubblicata da Sperling & Kupfer (pp. 147, euro 14,90), storia di una cucciola di lurcher presa in un canile, indomabile. *L'arte di correre sotto la pioggia* (Piemme, pp. 298, euro 17) è invece un romanzo narrato in prima persona dal cane Enzo (come Enzo Ferrari), campione di vendita negli Usa e segnalato dalla rivista *Publisher Weekly* fra i migliori del 2008. C'è poi anche un cane detective, il pastore tedesco protagonista di *Elementare, Randolph* di J.F. Englert (Garzanti, pp. 248, euro 8,90): un cane con un fiuto particolare per risolvere i misteri. Infine, *Storia sociale dei cani* della storica Susan McHugh (Bollati Boringhieri, pp. 207, euro 16): non racconta solo l'evoluzione biologica e culturale dei cani ma racconta anche come sono stati presenti nell'arte, nella letteratura e nel cinema.



La vicenda cane-uomo non è immune poi neppure dall'influenza della politica. In Cina si arriva all'estremo della Rivoluzione culturale, quando migliaia di cani di razza vengono sterminati, perché associati al decadentismo della cultura borghese. Mentre, a partire dagli anni Sessanta, la scelta di un bastardino ha una valenza anarchica. Ma, apparato così che spesso diventa status symbol, cos'è davvero la razza? «Un concetto difficile da definire» spiega McHugh. «Certo, determinati gruppi canini hanno un patrimonio genetico specifico. Ma sono

caratteristiche presenti, in una certa misura, in tutti i cani. È piuttosto quello che l'uomo si aspetta, la selezione che opera, a creare le caratteristiche di determinate razze. Prendiamo i pitbull: fino agli anni Trenta giocavano coi bambini. Poi, visto che venivano usati nelle lotte fra cani, vennero selezionati gli esemplari più aggressivi. È stata amplificata un'attitudine, che

Negli anni 30 i pitbull erano compagni di gioco dei bambini e i pastori tedeschi venivano considerati cattivi

potenzialmente esiste anche in razze innocue. A lungo, invece, il cane cattivo era stato il pastore tedesco, amato da Hitler; usato nei campi di concentramento e nel Sudafrica dell'apartheid».

Insomma, se noi cambiamo, il cane cambia con noi. E oggi in America fa discutere la scelta del presidente Barack Obama. Dopo aver annunciato che sul prato della Casa Bianca avrebbe scorrizzato un «meticcio» come lui, ha scelto un compagno di razza, il cane d'acqua portoghese. Che però troppo nobile non è, visto che nasce come mozzo sulle navi degli esploratori. Ma tant'è...

ANNA LOMBARDI ✦